

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale.

# Opinioni

## I cristiani di fronte al terribile riarmo Nel cuore degli uomini il coraggio della pace

di MICHELE DI SCHIENA

In una difficile situazione interna ed internazionale, all'inizio degli anni '50, si muoveva anche in Italia il movimento mondiale per la pace e don Primo Mazzolari, a nome del gruppo delle «avanguardie cristiane», vi aderiva ed inviava, esponendosi a critiche, un messaggio al congresso della pace in programma a Sheffield (poi trasferito a Varsavia per il divieto del Governo inglese). Tale messaggio insieme all'augurio per un'«ecumene veramente pacifica» conteneva la presentazione di alcune esigenze: che negli atteggiamenti e nelle decisioni del movimento vi fosse «quel distacco da ogni prestabilito vincolo politico e quella superiorità con cui dovrebbero essere servite le grandi cause»: che fosse dato «più posto ai poveri di ogni parte del mondo» evitando la prevalenza di intellettuali, politici e sindacalisti, «i quali, pur avendo l'animo aperto, difficilmente sanno intendere e tradurre l'angoscia di chi non ha scampo, né in pace né in guerra, da quelle ingiustizie che tolgono la libertà, la dignità e il gusto di vivere»; che fosse sufficientemente riconosciuto spazio reale alle forze spirituali che possono dare un decisivo contributo al disarmo degli animi e delle mani degli uomini; che i movimenti per la pace si guardassero «dal pericolo del formalismo, proprio di ogni partito, che ne logora la resistenza, ne inceppa lo slancio e ne compromette l'autonomia».

Sono passati più di trenta anni, è in atto un terribile riarmo ed incombono come non mai i rischi di una catastrofe nucleare, ma la questione degli obiettivi del movimento per la pace e del ruolo che in esso sono chiamati a svolgere i credenti in Cristo non è cambiata rispetto ai tempi di don Mazzolari ed i suoi amici delle «avanguardie cristiane»: da una parte, la chiusura e l'intransigenza di chi non vuole il dialogo e la collaborazione dei cristiani con le istanze di pace ovunque presenti e, dall'altra, i rischi che tentazioni ideologiche ed interessi di parte possano uccidere l'autonomia e la profezia di un movimento capace di cambiare la storia.

Definendo la pace «l'aspirazione fondamentale degli uomini e delle donne del nostro tempo» Giovanni Paolo II, col messaggio per la giornata mondiale della pace dell'anno scorso, indicava nel dialogo il mezzo più idoneo a servire la causa della intesa e della collaborazione fra gli uomini e fra i

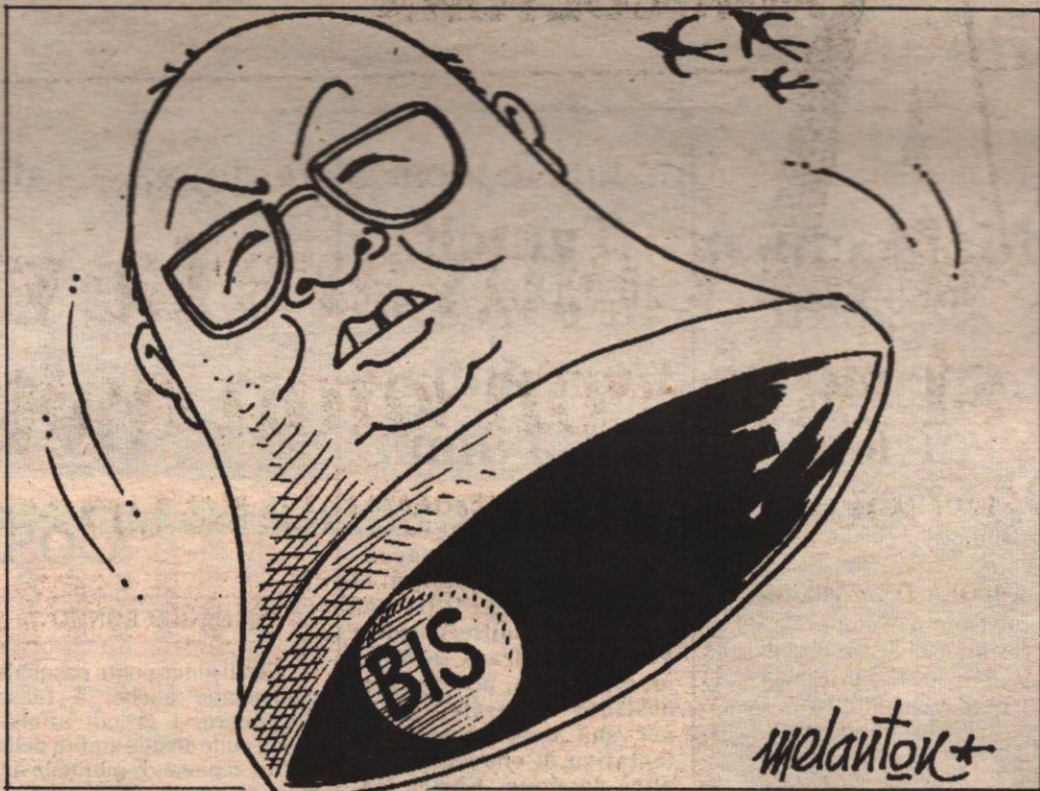


popoli. Ora, questo dialogo non deve spaventare nessuno e va sviluppato per far maturare la consapevolezza che l'impegno per la pace è indissolubile dall'impegno per la giustizia: esso comporta l'istanza di mutare le norme che regolano la vita economica dove spesso la cupidigia e l'affarismo impediscono, all'interno del nostro Paese e nei rapporti internazionali, che a tutti sia assicurata la soddisfazione dei diritti elementari alla vita, al posto di lavoro, alla cura della salute, alla cultura, alla casa. Si può anzi dire che la «pace» esprime un concetto generico o estremamente povero, se non si identifica, nelle sue motivazioni più profonde e nelle sue istanze «ultime», con la giustizia: la pace infatti implica la coscienza di sentirsi parte «omogenea» di quel «tutto» che è l'umanità, la consapevolezza del comune destino umano nelle cose essenziali, la necessità morale di condividere le ragioni degli sfruttati e degli emarginati ovunque si trovino. La pace non è perciò una scoperta stagionale o una «campagna politica» ma una scelta radicale di vita personale e collettiva che si costruisce dal basso: dalla coscienza individuale alle famiglie e ai gruppi sociali, dalle comunità ai rapporti internazionali.

E' quindi difficile non sentirsi dentro il movimento per la pace che, se non degenera e non si disperde, può costituire un enorme coagulo di energie morali e culturali capaci, secondo una recente espressione di Benigno Zaccagnini, di togliere dalla mani dei potenti della terra, restituendolo a tutti gli uomini, il diritto di decidere il loro futuro ed il loro destino. E non vi è dubbio che, così inteso, il movimento per la pace può diventare la più grande «rivoluzione culturale» dell'età moderna, una rivoluzione che ha bisogno, per essere veramente tale, della speranza cristiana.

Ma il grande «respiro» del movimento per la pace non può far dimenticare l'urgenza di agire perché sia subito bloccata la follia di atti preparatori di guerra. L'installazione dei missili a Comiso è «oggettivamente» un atto di guerra che si ispira al realismo ingannevole del principio «si vis pacem para bellum» in aperto contrasto con la persuasione cristiana per la quale la pace si prepara solo con «atti di pace»: la logica delle deterrenze, dell'equilibrio del terrore, del «preparare per non usare» è moralmente inaccettabile, falsa, contraddittoria, estremamente rischiosa. Mentre va profusa ogni energia per far crescere nel mondo un movimento per la pace e per la giustizia in grado di aprire le prospettive di una più umana e solida convivenza, occorre l'impegno (di idee, di gesti, di contribuzione economica) da parte di tutti coloro che si riconoscono nella cultura della non-violenza per l'apertura di una fase di «pressione permanente» rivolta a sollecitare un salto di qualità nella politica estera e nella politica militare, che comporti la rimozione dei micidiali ordigni di morte e la trasformazione del nostro suolo in un'area capace di accogliere e di esprimere le grandi domande di liberazione e di pace. E perché non coltivare intanto l'idea di costruire a Comiso, come «segno» della civiltà della pace, un «centro» permanente di documentazione e di denuncia di tutto ciò che si muove nella logica disumana del riarmo e della guerra? Perché non «costruire» accanto ai missili una «grande base» per il lancio di forti messaggi di fratellanza e di pace?

Come cristiani ci sentiamo, a distanza di tanti anni, ancora confortati dalle parole di don Mazzolari: «tra troppi saggi, troppi diplomatici, troppi furbi, ci rifugiamo all'ombra della stoltezza evangelica».



## Lettere al giornale

### ■ Mozambico, paese da aiutare

Gentile Direttore, la settimana scorsa un Paese africano, il Mozambico, dopo quattro anni di siccità è stato colpito da violente alluvioni che hanno causato la morte di intere popolazioni. Tale Paese, già provato dalla lunga guerriglia con il Sudafrica in difesa dei movimenti in lotta contro l'apartheid, ha chiesto aiuti all'Italia, tramite il Console onorario Leonino Galleani. Il Governo Italiano, alle prese con la creazione di un «Alto Commissariato per gli interventi straordinari contro lo sterminio per fame», che nelle intenzioni dei 116 deputati firmatari della proposta di legge dovrebbe porre fine alle lentezze ed agli sprechi del Dipartimento per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri, non si sa se sia intervenuto o meno.

Al contrario la richiesta di aiuto è stata subito raccolta dal «Comitato Amici del Mozambico», all'uopo costituitosi presso la Comunità laico-religiosa, alla quale mi onoro di appartenere, per raccogliere aiuti in denaro da devolvere in favore delle popolazioni mozambicane. Alla Sua cortesia sono a chiedere di voler pubblicare questo nostro appello per far modo che chi voglia effettivamente e fattivamente prendersi cura del problema e cooperare alla soluzione dello stesso, abbia la possibilità di collegarsi con la nostra organizzazione, alla quale pure chi voglia contribuire con modesti aiuti in denaro,

può farlo mediante versamento sul c/c n.6437 della Banca Nazionale del Lavoro, ag. 14, Roma intestato al Comitato Amici del Mozambico.

La ringrazio per la sensibilità dimostrata riguardo all'argomento, di così rilevante importanza sociale ed umana, e la ossequio ben distintamente.

Giovanni Vallese  
(Lecce)

### ■ A Lizzanello igiene perfetta

Egredo direttore, ho avuto modo di leggere la lettera indirizzata al suo giornale da una madre di Lizzanello, che lamenta che vi sarebbe scarsa igiene all'interno della Scuola Elementare frequentata dal suo bambino e l'aria che questi respira nel pulmino che lo trasporta da casa a scuola sarebbe non proprio gradevole.

Debbo dirle che la notizia ha destato subito il mio interesse vuoi perché l'igiene è certo una cosa importante, vuoi perché, come amministratore - sia pure provvisorio - di Lizzanello non mi andrebbe propria giù che con tutti gli sforzi che si fanno per garantire servizi importanti alla cittadinanza, il disimpegno di qualcuno crei delle ombre.

A questo punto ho il dovere di ricordare che i bambini di Lizzanello usufruiscono da anni di servizi quasi gratuiti da destare invidia, quali una buona mensa (e sulla capacità delle cuoche e la validità dei menù si dice un gran bene) per molti mesi, il tra-

sporto casa - scuola, il pulmino per escursioni e spostamenti di istruzione, una assistente speciale per i bambini portatori di handicap, ecc.

Non mi dilungo oltre, ma fatta questa breve premessa, mi preme assicurare che ho effettuato tutti i possibili accertamenti presso l'autorità scolastica, l'Ufficiale sanitario e gli operatori comunali incaricati di gestire i suddetti servizi. Autista e assistente del pulmino (che poi respirano la stessa aria dei bambini) negano e l'ho constatato che il mezzo lasci a desiderare sotto l'aspetto della pulizia. Viene deterso a fondo presso ditta specializzata tutte le settimane e tenuto giornalmente in ordine dall'autista che ogni due giorni lo lava con acqua.

E' ovvio che, per motivi di sicurezza, durante il tragitto i finestrini devono restare chiusi perché i bambini tendono a sporgersi e qualcuno suda (e l'odore di sudore può essere spiacevole, specie in qualche caso), ma è un problema comune a ogni mezzo di trasporto e tollerato da grandi e piccoli, quando è nella «norma», come nella fattispecie.

Per rendere più omogeneo il servizio ho comunque disposto che vi sia una continua turnazione di mezzi e di personale tra Lizzanello e Merine, per evitare assuefazioni.

Circa poi le condizioni all'interno della scuola elementare posso dire e l'ho constatato, che i servizi igienici sono tecnicamente efficienti, il personale assegnato numericamente adeguato, i detersivi ed altro regolarmente forniti.

Carlo Schilardi  
Commissario prefettizio  
(Lizzanello)

## Oroscopo di SILVANA ZACCARIA

**Ariete**  
21 marzo  
21 aprile

Venere nel segno regala giorni allegri e possibilità di incontri d'amore qualitativamente giusti. In questi giorni, baciati da Venere soprattutto i nati a fine marzo.

**Toro**  
21 aprile  
22 maggio

Luna storta per i nati tra il 4/5 e il 17/18: la sua congiunzione con Saturno acuisce i disturbi e i dispiaceri dei nati nei primi 10 giorni di maggio.

**Gemelli**  
22 maggio  
22 giugno

Giorno tranquillo. Solo i

**Cancro**  
21 giugno  
23 luglio

La Luna e Saturno rendono particolarmente fortunata e redditizia la giornata dei nati il 5/6/7 luglio. Un po' di stanchezza per il troppo lavoro.

**Leone**  
23 luglio  
23 agosto

Venere rende splendidi i nati alla fine di luglio. Per tutti il ritorno dal sole porta buon umore e allegria.

**Vergine**  
23 agosto  
23 settembre

Venere protegge i nati a fine

**Bilancia**  
23 settembre  
23 ottobre

Venere in opposizione crea problemi affettivi, leggere crisi di salute e un po' di malinconia. Più colpiti per ora i nati a fine settembre.

**Scorpione**  
23 ottobre  
22 novembre

Giornata vivace e movimentata. Buoni incontri e lavoro interessante. Attenzione è in agguato un po' di esaurimento mentale, dormite di più.

**Sagittario**  
22 novembre  
22 dicembre

Venere protegge i nati a fine

**Capricorno**  
22 dicembre  
21 gennaio

Qualche malinteso e stanchezza per i nati a fine dicembre che comunque, sono in un momento di grande fortuna e ottime idee.

**Acquario**  
21 gennaio  
20 febbraio

Ancora difficoltà, malesseri e dispiaceri soprattutto per i nati nei primi 10 giorni di febbraio. Prudenza per i nati il 17/18.

**Pesce**  
20 febbraio  
21 marzo

Venere protegge i nati a fine

**Quotidiano**

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

Direttore responsabile: **VITTORIO BRUNO STAMERRA**  
Vice direttore: **Antonio Maglio**  
Società editrice: **EDISALENTO S.r.l.** Lecce Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/4715  
Presidente: **Girolamo Manisco**  
Amministratore delegato: **Marcello Scarascia**  
Direttore editoriale: **Franco Cigliola**  
Stabilimento tipografico **Astra s.r.l.** LECCE - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) Tel. 0832/4715  
Giornale iscritto al n. 237 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce il 4.6.1979

**FIEG** Federazione Italiana Editori Giornali

Pubblicità: **Soc. A. Manzoni & C.** LECCE - Via Zanardelli, 1 (angolo via 95-  
Fanteria) - Tel. 0832/33252-3. BRINDISI: Via del Palmier, 10 - Tel. 0831/29629.  
TARANTO: Lungomare, 25 - Tel. 099/5771-5252. Prezzi della inserzione: edizione  
quotidiana L. 30.000 al mese (iva inclusa); settimanale L. 10.000; mensile L. 100.000.